



# CNH Industrial

## Un piano per gli azionisti ma pagano i lavoratori

**C**NH Industrial ha comunicato la prima parte dell'attuazione del piano finanziario e societario annunciato il 3 settembre a New York: gli obiettivi sono aumentare in 5 anni il fatturato a un tasso del 5% annuo, incrementare il margine Ebit all'8% nel 2022 e del 10% nel 2024, far crescere il rendimento delle attività industriali al 20%.

Per realizzare questi obiettivi in Italia è prevista la chiusura di due stabilimenti produttivi: Pregnana Milanese e San Mauro che occupano oggi complessivamente circa 700 addetti – senza risolvere completamente la dissaturazione dello stabilimento di Foggia – a cui vanno aggiunti i lavoratori somministrati, quelli dell'indotto e nei servizi.

Nello specifico CNHi ha comunicato che per **Pregnana Milanese è prevista la cessazione di tutte le attività** e il trasferimento a Torino Pwt della parte motori e della logistica a San Mauro. Per i lavoratori non sono previste soluzioni industriali stabili ma l'utilizzo di ammortizzatori sociali straordinari.

**A San Mauro, cesserà tutta la produzione in corso e l'azienda investirà su un piano di ristrutturazione per creare un polo logistico che**, ha dichiarato CNHi, **non prevede di riassorbire tutti i lavoratori**. Anche qui è prevista la Cassa integrazione straordinaria.

**A Torino Pwt non ci saranno ammortizzatori sociali** o riduzione d'organico ma **sarà ceduta la produzione di un modello di motore F5** a Foggia e oltre alle produzioni in arrivo da Pregnana Milanese (marinizzazione e gruppi elettrogeni) sono previsti nuovi prodotti legati al green (batterie).

Per il sito di Foggia il piano prevede l'arrivo dell'F5 e di un nuovo motore più alcune lavorazioni meccaniche che comunque – secondo CNHi – senza nuovi clienti non compenseranno completamente le produzioni perse: pertanto al termine del processo che sarà sostenuto con la Cigs straordinaria, non è garantita la piena occupazione.

Per la Fiom è inaccettabile che l'aumento della redditività e il raggiungimento degli obiettivi finanziari non garantiscano i lavoratori e la capacità industriale installata. L'Italia ha già pagato un prezzo salato nel recente passato con la chiusura di Imola e Valle Ufita e con un'assoluta incertezza sul futuro di tutti gli altri stabilimenti che con rare eccezioni sono stati quelli colpiti da tagli occupazionali.

L'azienda ha deciso di aprire un confronto sui singoli stabilimenti. Il prossimo è previsto per l'8 ottobre con gli Ad di Construction e Fpt, mentre **la Fiom ha chiesto che si apra un tavolo complessivo sul piano industriale**, perché il confronto non può limitarsi alla gestione degli effetti sociali ma deve essere sull'intero piano di ristrutturazione.

**Gli stabilimenti e i lavoratori non sono una margherita da sfogliare**. È necessario sapere quali sono le strategie della proprietà, che effetti avrà lo spin-off sugli stabilimenti italiani visto lo stato di difficoltà che permane da tempo e l'incertezza degli stabilimenti Iveco, agricolo, movimento terra e Fpt.

La Fiom terrà assemblee nelle prossime ore in tutto il gruppo e proclama da subito **lo stato di agitazione, fino allo sciopero**, con l'obiettivo di portare il negoziato al Ministero dello Sviluppo economico, come convenuto con tutte le organizzazioni presenti al tavolo.

La Fiom ritiene indispensabile che al confronto sui tavoli governativi sia presente l'amministratore delegato, a cui la Fiom ha già chiesto un incontro, che garantisca il piano industriale e occupazionale dei siti italiani: non uno di meno.

**La Fiom propone a tutte le organizzazioni sindacali di lavorare a iniziative unitarie** per ottenere la convocazione urgente del tavolo al Mise per trovare le soluzioni necessarie a garantire occupazione e capacità industriale.

**È il momento che sindacati e lavoratori di tutti gli stabilimenti si uniscano.**